

LA SAI L'ULTIMA? ... di San Bernardino

Parrocchia San Bernardino – Molfetta

Giornalino a cura del Gruppo Giovanissimi di Azione Cattolica

All'interno troverete:

- Alla ricerca della Vera Amicizia
- Un'esperienza da attori!
- L'Educazione in...
Parrocchia
- San Bernardino:
medaglia a due facce
- Appuntamenti in
Parrocchia

Alla ricerca della Vera Amicizia



a cura di Mirko Sabato, animatore Giovanissimi

Il tema di questo periodo formativo è la scoperta delle *Relazioni Autentiche*. Nel tempo in cui la tecnologia invade la vita della maggior parte delle persone, le prime vittime sono proprio i rapporti umani. La qualità delle relazioni che i giovani vivono quotidianamente è influenzata da alcuni fattori: il tempo a disposizione per se stessi, i mezzi di comunicazione e il concetto poco chiaro di “amicizia”. Presi da mille impegni, dall'inseguimento dei tempi che corrono, cadiamo spesso nel dimenticare “chi siamo”, “perché viviamo” ma soprattutto

“per chi viviamo”. Il tempo sfugge veloce, la stanchezza si fa sentire e ogni giorno diventa sempre più simile al precedente senza accorgerci che, come noi, tanta altra gente sente il bisogno di fermarsi e sentirsi compreso e amato. Ma ci sono alcuni mezzi di comunicazione, o social network, che di fatto illudono l'uomo che cerca riparo e compagnia, e impediscono la formazione di relazioni autentiche, aprendo la strada alle *relazioni superficiali*. Infatti questi strumenti influenzano molto la personalità e gli atteggiamenti dell'uomo che segue le mode e le tendenze della massa. Ogni persona

diventa così “merce di scambio” ed utilizza il proprio *mondo reale* per ottenere popolarità. Questo spiega il motivo per cui gli utenti dei social network si affannano a raccogliere il maggior numero di *contatti* possibili, non tanto come espressione del bisogno di *compagnia*, quanto dal bisogno di acquisire popolarità. È così che alla fine si moltiplicano i contatti nel mondo virtuale, ma nella propria vita reale il “contatto indispensabile” dell'amore spesso viene a mancare o diventa privo di significato. Il gruppo parrocchiale diventa quindi un'ottima *palestra di relazioni* in cui i ragazzi sperimentano e

provano a mettere in pratica l'autenticità delle proprie amicizie, sotto la costante veglia del Signore. Lui per primo si è fatto Maestro e ha stretto relazioni significative: ha scelto un gruppo di discepoli, li ha formati e li ha invitati nel mondo a due a due, perché si dessero sostegno reciproco nei momenti difficili del cammino e condividessero le gioie e i fallimenti. Le amicizie e le relazioni che viviamo, quindi, non sono qualcosa di scontato, ma un dono da accogliere e restituire a nostra volta. Il Signore cammina sulla nostra strada e ci guida attraverso le persone che incontriamo e le esperienze che viviamo. È importante imparare ciò che Dio sta dicendo alla nostra vita attraverso le nostre relazioni, anche quando ci mette in discussione. Ogni relazione autentica, infatti, è un'occasione per imparare qualcosa da noi stessi che non conoscevamo prima. Nessuno sa come ottenere delle relazioni autentiche, ma si può "imparare" ad averle, ad avere

veri amici. La maggior parte delle persone crede che sia una casualità, ma non è così. Forse proprio per questo le amicizie vere sono rare. I rapporti umani sono diventati più difficili, proprio perché la società insegue e sollecita la competitività, il dominio, il possesso, l'aggressività, considerando chi li possiede e li pratica essere valido, giusto e da imitare, quindi vincente. Chi, invece, pratica l'amicizia, le relazioni vere, la consapevolezza, la spiritualità, oggi è considerato abbastanza stupido, meno che meno da imitare. Un relazione autentica è una cosa seria. È una cosa in cui bisogna tentare sempre, bisogna saper rischiare, ciò significa anche saper perdere. Vuol dire essere coraggiosi, non avendo paura di se stessi. L'amicizia è l'opposto dell'egoismo che ci insegna il mondo virtuale. Diventiamo egoisti quando vogliamo costruire un mondo tutto nostro, chiuso, sicuro, dove tenere tutto sotto controllo, specialmente le persone che lo abitano. Ma bisogna essere molto più coraggiosi, andando al di là, andando verso gli altri. Ciò non significa abbandonare o dimen-

ticare se stessi, né dobbiamo credere che aprirsi agli altri significhi imporre le nostre idee, il nostro modo di pensare. Bisogna invece scoprire cosa possiamo offrire di noi agli altri, al mondo. È solo con la preghiera e guardando alle nostre esperienze che miglioreremo noi stessi e gli altri. Quando avremo fatto veramente esperienza di una o più relazioni autentiche, allora ci sentiremo vivi ed impareremo ad essere veri amici sempre, senza fermarci mai davanti alle difficoltà, perché non ci faremo sedurre dal mondo e riusciremo a cogliere negli altri i segni e i messaggi della volontà del Signore. Cerchiamo insieme, quindi, di interessare delle vere relazioni che ci aiutino a togliere la maschera del mondo per poter diventare testimoni credibili del Vangelo. Come i discepoli in questo modo anche noi potremo sostenerci reciprocamente durante il nostro cammino, condividendo ogni momento della nostra vita ed essere sempre più consapevoli che il Signore non ci abbandona mai. Tocca a noi leggere negli altri i segni della sua presenza.

Un'esperienza da attori!

a cura di Claudia Cipriani

“Il teatro è l'attiva riflessione dell'uomo su se stesso”. Vorrei partire da questa citazione del poeta tedesco Novalis sul teatro per raccontarvi un'esperienza che ha visto partecipi noi del gruppo giovanissimi. Si tratta della commedia in vernacolo molfettese “*Nen ze poete daisc bbène de la daie ci ne fasce notte*”, che è stata presentata nei giorni 21 e 22 gennaio presso il Teatro “don Bosco”. La rappresentazione teatrale si è divisa in due atti unici: “Natale con i tuoi” portata in scena da alcuni ragazzi del nostro gruppo, e “Colino e Mariette” recitata dal gruppo Giovani.

Il tema principale dello spettacolo è basato sulla vita quotidiana, in particolare la vita di una famiglia che, come sappiamo, non è molto semplice viste le tante necessità e bisogni di ogni singolo componente. Entrambe le commedie sono state ricche di humor e di battute molto simpatiche e divertenti, che hanno provocato le risate del pubblico. Tanti i litigi rappresentati che alla fine, come nel caso del primo atto, sfociano nella riappacificazione tra i membri della famiglia.

Per molti di noi è stata la prima esperienza da attori che ci ha visto protagonisti sulla scena davanti ad un pubblico davvero numeroso! Abbiamo fatto tante prove, abbiamo fatto tanti sacrifici per fare bella figura sulla scena, ma per noi è stato solo fonte di piacere e divertimento, perché ogni giorno era un'occasione di raduno, risate e condivisione di paure ed emozioni.

Abbiamo ricevuto tanti applausi e complimenti che ci hanno resi soddisfatti del nostro lavoro.

Ritengo che questa sia stata un'esperienza utile per renderci partecipi della nostra Comunità parrocchiale ma anche, e soprattutto, un'esperienza educativa utile per noi ragazzi, perché ci ha aiutati a credere di più nelle nostre capacità e a far crescere lo spirito di collaborazione tra di noi, elemento essenziale per un buon gruppo di AC. Un'esperienza sicuramente da ripetere!



L'Educazione in... *Parrocchia*

a cura di Fabio de Trizio, Giacomo de Candia e Gianmario de Gennaro

Si apre con questa uscita una nuova rubrica che tratterà l'argomento dell'*Educazione*. Questo mese vi proponiamo l'intervista ad un personaggio "DOC". Sì, proprio così, noi del gruppo giovanissimi, abbiamo avuto l'onore di avere come ospite il nostro parroco, don Pasquale Rubini. Vi riportiamo di seguito tutte le nostre domande con le relative risposte.

Qual è la differenza tra educatore e padre spirituale?

Allora, se vogliamo l'educatore è in un certo qual modo un padre spirituale, perché deve guidare un ragazzo, o se vogliamo un proprio discepolo, sulla via del bene. Ma se vogliamo fare una distinzione netta, possiamo dire che il padre spirituale è un sacerdote, e un educatore ovviamente; un sacerdote che con la parola di Dio, con l'esempio, con i sacramenti e soprattutto con il dialogo personale può illuminare, per far conoscere la *volontà di Dio* nella vita del ragazzo. L'educatore, se vogliamo, è come un *fratello maggiore* che sta accanto al ragazzo e lo guida in maniera discreta sulla via del bene.

Come ricordi l'educazione in seminario?

Sono entrato in seminario a 19 anni, dopo aver fatto già il liceo, quindi ero abbastanza grande; il percorso educativo in seminario lo ricordo bellissimo. E' stato bello, impegnativo, a volte anche difficile ma entusiasmante e gioioso. Sono stato guidato da bravi sacerdoti, dai miei educatori e poi c'erano anche tanti amici. Quindi lo ricordo come un periodo bello, gioioso, ma allo stesso tempo anche molto serio perché in seminario avevo già delle idee abbastanza chiare sul mio futuro. Quindi volevo prepararmi bene a quello che doveva essere il mio futuro.

I consigli di don Pasquale per stare bene in parrocchia.

Innanzitutto vivere una bella amicizia, essere gioiosi di venire in parrocchia, sentire la parrocchia come la propria casa e avere dei punti di riferimento che sono gli educatori e i sacerdoti. Infine un grande amore al Signore.

Quali sono i requisiti per un buon gruppo giovanissimi?

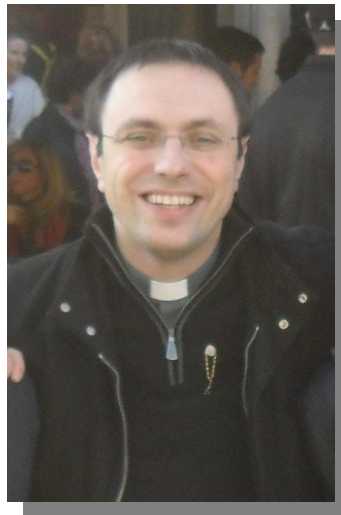
Un po' quello che avevo accennato prima. La voglia di stare insieme, sentirsi gruppo, alternare momenti di preghiera, di gioco, di svago anche a momenti di varie attività per esempio seguendo un bel percorso educativo che ci fa conoscere il Signore e la Chiesa.

Noi abbiamo un incontro settimanale. Secondo te, è sufficiente per la nostra educazione?

Un incontro settimanale è sempre troppo poco perché ce ne vorrebbero uno al giorno, però visti i tempi e gli impegni, come si potrebbe fare? Però l'importante è fare "poche cose ma fatte bene".

Quali sono i requisiti per una buona educazione in parrocchia?

Per educazione non bisogna solo intendere comportarsi bene, quindi l'educazione che abbiamo ricevuto a casa nel non dire parolacce, nell'essere ubbidienti e generosi, ma io penso che l'educazione in parrocchia ci deve portare ad essere, innanzitutto, ragazzi come tutti gli altri con quella speranza in più che si chiama Vangelo.



Pensi che sia cambiata l'educazione nella parrocchia dai tuoi tempi ai nostri?

Un po' sì. Forse l'unica cosa che noto tanto è che quando io ero ragazzo ci entusiasmavamo per le piccole cose. Poi sentivamo la parrocchia come casa nostra e vi rimanevamo dalla mattina alla sera, facevamo tante cose insieme: pregavamo, giocavamo, facevamo scherzi e giochi. Queste cose ci sono ancora, però certe volte si avverte la fatica dello stare e vivere in parrocchia e nel comunicare determinati valori. Però, mi rendo conto che San Bernardino è una parrocchia tutta speciale dove si possono vivere tante emozioni. Certo, ho la speranza che se ne possano vivere di più e meglio.

Si conclude così la prima intervista di questa nuova rubrica mensile alla scoperta del mondo dell'Educazione.

San Bernardino: medaglia a due facce

a cura di Francesco la Forgia



Partenza non entusiasmante per le due squadre della parrocchia nel campionato Anspi. San Bernardino B, pur avendo qualità da non far invidia a nessuno stenta in campo, giocando con confusione e senza spirito di sacrificio. Infatti nella squadra prevale la voglia di far goal a tutti i costi, chiudendo le porte al gioco semplice e al gioco di squadra. La prima vittoria della stagione è stata ottenuta burocraticamente vista l'assenza della squadra avversaria al momento del fischio d'inizio. Ci vuole più convinzione e sacrificio per ottenere i risultati. Anche San Bernardino A non ha avuto una partenza eccezionale, ma lentamente sta rientrando in carreggiata, battendo durante il derby l'altra squadra della parrocchia e il Real Molfetta. La vittoria a tavolino della B contro il PGS Sacro Cuore Ruvo, ha tuttavia permesso il sorpasso e il secondo posto in classifica con una partita in meno rispetto alla capolista. Nonostante la parità di punti

con la terza classificata, la squadra A è l'unica squadra a non essere stata mai sanzionata nelle due competizioni, portando vantaggi per la classifica disciplinare. Intanto è iniziata anche l'AnspiCup, vedendo le due squadre della parrocchia nello stesso girone e costrette a sfidarsi per conquistare i primi due posti che permetteranno l'accesso alle semifinali. San Bernardino A, con una partita in più, si porta al primo posto grazie alle vittorie contro i fratelli della B e contro il Real Molfetta. Tra l'altro la seconda partita è stata la prima in cui il mister ha avuto la disponibilità di tutti i giocatori titolari, come testimonia il largo risultato finale. Forse è arrivata la svolta? Ora tifiamo tutti per San Bernardino B affinché riesca a trovare il giusto equilibrio ed entrare in campo con più convinzione, portando a casa qualche bel risultato e sperando che arrivi la svolta anche per questa bella squadra.



I RISULTATI:

CAMPIONATO

1andata PGS SACRO CUORE RUVO – SAN BERNARDINO B	11-6
2andata SAN BERNARDINO B – S. M. DELLA STELLA	2-7
SAN BERNARDINO A – PGS SACROCUORE RUVO	7-12
3andata REAL MOLFETTA – SAN BERNARDINO B	rinvitata
S.M. DELLA STELLA – SAN BERNARDINO A	9-3
4andata SAN BERNARDINO A – REAL MOLFETTA	6-5
5andata SAN BERNARDINO B – SAN BERNARDINO A	2-5
1ritorno SAN BERNARDINO B – PGS SACRO CUORE RUVO	3-0

ANSPI CUP

1andata SAN BERNARDINO A – SAN BERNARDINO B	10-4
2andata SAN BERNARDINO A – REAL MOLFETTA	14-1

CLASSIFICA CAMPIONATO:

1. S.M. STELLA	15
2. SAN BERNARDINO A	6
3. PGS SACRO CUORE	6
4. SAN BERNARDINO B	3
5. REAL MOLFETTA	0

CLASSIFICA ANSPI CUP:

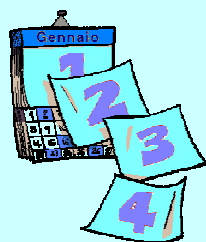
-Girone A-

1. SAN BERNARDINO A	6
2. REAL MOLFETTA	0
3. SAN BERNARDINO B	0

-Girone B-

1. S.M. STELLA	0
2. PGS SACRO CUORE	0
3. FUTSAL RUVO	0

Gli appuntamenti di questo mese



14-15-16 Febbraio **SETTIMANA BIBLICO-TEOLOGICA**
ore 18,30 Auditorium Regina Pacis

Venerdì 17 Febbraio
ore 19,30 **CATECHISMO DELLA COMUNITA'**

Mercoledì 22 Febbraio, **DELLE CENERI**
ore 18,30 SS. Messa e imposizione delle Ceneri

Ogni Mercoledì: **I MERCOLEDI MAGGIORI DI SAN SALVATORE DA HORTA**
ore 18,00 Rosario, a seguire SS. Messa e preghiera dei Nove Mercoledì in onore del Santo